



COMUNE DI BACENO

VALLE DEVERO - VALLE ANTIGORIO: PERCORSI BIKE



Lago di Agàro

Luogo di partenza: Croveo (800 m) o Goglio se si vuole evitare la strada carrozzabile

Itinerario: Croveo - Goglio – Ausone – Diga Lago di Agaro – Fondo Lago di Agaro

Dislivello: 850 m in salita (490 m in salita se si parte da Goglio). Stessi dislivelli, ma in discesa, al ritorno

Massima quota raggiunta: 1615 mslm (poco oltre la sommità della diga)

Lunghezza: 13,5 km (9,0 km se si parte da Goglio). Queste lunghezze si riferiscono solo al percorso di andata e chiaramente vanno raddoppiate per il ritorno)

Difficoltà: MEDIA

Ciclabilità: TOTALE

Periodo: Giugno – Ottobre

Percorso semplice su strada e piste alla scoperta del Lago di Agàro, bacino artificiale costruito a metà degli anni '30 del novecento sommergendo l'antico villaggio walser di Agàro.

Il percorso parte da Croveo con possibilità di parcheggio nella Piazza Centrale (sono disponibili anche i bagni pubblici). Croveo è conosciuto come il paese delle streghe. Tra il 1500 e il 1600, la Val d'Ossola fu duramente colpita dall'Inquisizione che, attraverso indagini e tribunali appositi, tentava di punire ed imprigionare tutti coloro che praticavano riti considerati "eretici" cioè contrari alla dottrina cattolica. Le donne della Valle Antigorio, in particolare, furono duramente colpite dagli inquisitori che setacciarono tutta la zona alla ricerca dell'eresia. Molte, tra Baceno, Crodo e Croveo furono accusate di praticare riti demoniaci solo perché conoscitrici delle erbe di montagna oppure perché di origine Walser, antica popolazione di origine germanica che nei suoi spostamenti aveva portato con sé cultura e riti spesso di origine pagana. Furono così torturate brutalmente, imprigionate e in molti casi arse vive. Da qualche anno a Croveo è attivo il Comitato Streghe con lo scopo di riportare alla luce queste antiche storie, cercando la verità tra le leggende e i misteri che da sempre avvolgono queste figure.

A Croveo si può visitare la chiesa parrocchiale, il museo del Cappellano, l'antico torchio e le spettacolari Marmitte (in loco si trova segnaletica dedicata).

Il percorso per i primi 4,5 km segue la strada provinciale Baceno – Goglio. La strada presenta alcuni tratti piuttosto stretti. Si sconsiglia questo tratto nei giorni festivi perché la strada può essere molto congestionata per il traffico diretto all'Alpe Devero. In alternativa, proprio nei giorni di massimo affollamento, si può aspettare verso fine mattinata quando la strada per Goglio viene chiusa al traffico per esaurimento dei parcheggi. Se si vuole evitare, per ragioni di sicurezza, di percorrere la strada provinciale si può partire direttamente da Goglio (vedi relative note tecniche in alto).

Lungo la strada per Goglio si possono ammirare le belle cascate del Rio di Agaro (sulla destra salendo) e del Rio di Esigo (sulla sinistra salendo). In località Passo, subito dopo il ponte, si passa davanti ai resti di un antico sistema di sbarramento a scopo difensivo: sono ancora visibili i resti di una torre a pianta quadrata che conteneva un grande portale che poteva essere sbarrato con delle saracinesche in legno. A ridosso delle torre era anche stato realizzato un muro di cortina (ormai parzialmente demolito) che risaliva la cresta fino ad arrivare ad una parete rocciosa a picco. In questo modo si impediva completamente il transito nella valle.

Questa opera difensiva risale alla metà del XVI secolo e appartiene ad un complesso sistema di difesa realizzato in Val d'Ossola dal Ducato di Milano per contrastare invasioni da nord di truppe vallesane che cercavano di conquistare l'Ossola per assicurarsi una via commerciale a sud delle Alpi.

Dalla località Al Passo si prosegue lungo la strada, si supera il bivio per Esigo e si raggiunge Goglio dove si può visitare il Museo della Resistenza, realizzato nella stazione di partenza della vecchia funivia per l'Alpe Devero che fu teatro, il 17 ottobre del 1944, dell'uccisione di quattro partigiani colti a bordo della funivia nell'estremo tentativo di fuga.

Da Goglio si prende la strada comunale per l'Alpe Devero incontrando prima la Centrale Enel (che sfrutta sia le acque provenienti da Devero che quelle provenienti dal Lago di Agaro) e subito dopo un bellissimo faggio monumentale.

Raggiunto il bivio per Ausone si lascia la strada per l'alpe Devero e si continua sulla pista ora quasi tutta asfaltata costruita negli anni '30 per la realizzazione della Diga di Agaro. La pista ha una pendenza ottimale ed è sempre ben pedalabile.

Dopo la salita a tornanti si raggiunge Ausone (Opso in lingua walser), un pugno di edifici in pietra e legno posizionato su un terrazzo soleggiato in posizione panoramica sulla valle e che fu per molti secoli un abitato autonomo rispetto ad Agaro, retto da propri statuti e con confini rigorosamente definiti.

Da Ausone la strada si fa sterrata e prosegue a mezzacosta fino raggiungere l'imbocco della galleria, lunga circa 2 km, rettilinea, pianeggiante e parzialmente occupata dalla condotta forzata che porta le acque del lago verso la centrale di Goglio. Ricordarsi di accendere la luce all'inizio della galleria (interruttore dotato di timer). In galleria è umido e freddo e dopo la salita farà piacere una giacca per coprirsi in questo tratto.

All'uscita della galleria si rimane colpiti dall'imponenza della diga di Agaro. Qui inizia una pista che con quattro tornanti sale alla sommità della diga passando davanti alla casa di guardia. Ormai il Lago di Agaro si svela in tutta la sua bellezza.

La storia di Agaro è quella di un luogo che non esiste più. Dove un tempo c'erano case e prati, oggi c'è una distesa d'acqua che produce energia elettrica per industrie e città. In una valle scoscesa e solitaria, tra Devero e la valle di Premia, Agaro visse per sette secoli isolato dal mondo: una piccola comunità alpina tra alti monti, un luogo da Walser. Agaro, ad oltre 1500 metri di quota, fu l'insediamento più elevato e più importante di un sistema di nuclei abitati (Cologno, Costa e Piodacalva) che si distribuivano a quote minori e fungevano da residenze invernali quando il pericolo delle valanghe era massimo. Nel 1928 gli Agaresi persero l'autonomia politica con l'accorpamento del loro comune a quello di Premia e nel 1936, dopo sette secoli di vita grama ma libera, i montanari di Agaro furono costretti ad abbandonare il villaggio. Due anni dopo la diga alta 57 metri coprì con 20 milioni di metri cubi di acqua i pascoli e il villaggio. Solo in primavera, quando l'acqua del bacino è bassa, si possono vedere gli scheletri di larice delle case walser illuminati dal riverbero del sole.

Dalla diga, seguendo un recente tratturo a servizio dell'alpe di Agaro, si costeggia tutta la sponda occidentale del lago fino a raggiungere il fondo del lago e l'alpe dove in estate si produce burro e formaggio. Qui termina il percorso, il rientro avviene lungo lo stesso tracciato dell'andata.

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA: I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI